



**IGNIS ARDENS**  
**S. Pio X e la sua terra**

Pubbl. Bimestrale n. 1  
Anno CII  
GENNAIO - FEBBRAIO 2006

---

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:  
Italia €. 20  
sul c.c.p. n°13438312  
Estero (via area) €. 35

---

Redazione - Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

---

Direttore:  
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:  
Pietro Tonello

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso n°106  
del 10 maggio 1954

---

Tipolitografia "ERREPI"  
di Berno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

**SOMMARIO**

PRESENTAZIONE DI QUESTO NUMERO DI IGNIS PAG. 3

**CONOSCERE PIO X**

**29-10-1905: MONUMENTO INNALZATO  
A RIESE IN ONORE DI SUA SANTITÀ PIO X** PAG. 4

**LA PRIMA ENCICLICA DI PAPA PIO X** PAG. 5

**ECCO LE ATTIVITÀ  
DI UN GRUPPO DI NOSTRI EMIGRATI IN CANADA** PAG. 8

**GIORNATA MONDIALE DELLE MIGRAZIONI** PAG. 7

**GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA** PAG. 9

**GIORNATA ANNUALE DELLA VITA** PAG. 10

**GIORNATA MONDIALE DEL MALATO** PAG. 10

**LO "STORICO VIAGGIO" IN ARGENTINA E BRASILE  
10-26 FEBBRAIO 2006** PAG. 11

**INTERESSANTI RIFLESSIONI DI UN PARTECIPANTE:  
PIO X E L'EMIGRAZIONE SUD-AMERICANA** PAG. 18

**CRONACA PARROCCHIALE**

**IN RICORDO DI...  
AMANZIO PIVETTA, AMALIA FAVRETTO BALDIN,  
OLGA VACILOTTO VED. SCOLLI,  
BUCI TIBURZIO GIACOMELLI, GIOVANNI MARCHESAN** PAG. 20

**VITA PARROCCHIALE** PAG. 23

## PRESENTAZIONE DI QUESTO NUMERO DI IGNIS

**MONS. GIOVANNI BORDIN  
ARCIPRETE**

Questo è il primo numero del 2006. Come il solito iniziamo col pubblicare cose che riguardano S. Pio X. Ricordiamo il centenario dello scoprimento del Busto di S. Pio X, collocato nel monumento, inaugurato cento anni fa nella piazzetta davanti alla casa natale di Papa Pio X.

Ricordiamo poi il primo documento ufficiale di S. Pio X: prima Enciclica del suo pontificato: *E supremi Apostolatus Cathedra*. Documento programmatico del Papa per tutti gli anni che ha governato la Chiesa di Cristo, e che ricordiamo con ammirazione.

All'inizio del nuovo anno, abbiamo celebrato 4 giornate di un certo interesse pastorale in Parrocchia: le vogliamo ricordare anche a tutti i nostri fedeli lettori, per renderli partecipi della nostra vita pastorale vissuta oggi a Riese Pio X.

La parte centrale di questo numero è dedicato all'importante avvenimento celebrato nel mese di febbraio: la visita alle Comunità Italiane e particolarmente ai Riesini nel Mondo, per partecipare al 5° Convegno Mondiale dei Riesini a Rosario-Argentina. Abbiamo visitato l'Argentina: Buenos Aires e Rosario; ed il Brasile, quella parte del Brasile verso l'Uruguay e l'Argentina, dove anche i nostri paesani di Riese sono emigrati oltre cento anni fa. Abbiamo incontrato soprattutto i discendenti di quei pionieri che hanno dissodato quei terreni che oggi sono tanto fiorenti ma, che hanno richiesto immense fatiche e lavoro.

Abbiamo trovato tracce di cognomi di Riese: Gardin, Massaro, Bandiera e Zamprognà. Abbiamo potuto ammirare una grande e bella Chiesa moderna, costruita al centro della città di Caxias, intitolata al nostro S. Pio X.

Ci siamo incontrati con il sacerdote, pure lui discendente da italiani, che è stato l'animatore e il padre della parrocchia: Mons. Erminio Tarasconi, che da oltre 20 anni è stato inviato dal suo Vescovo a formare una nuova parrocchia dedicata a S. Pio X e quindi a diffondere e sostenere la devozione al Santo Pontefice.

È stata una vera gioia per noi visitare questa bella Chiesa, pregare insieme, e venire a conoscere che anche laggiù vien reso un grande onore a S. Pio X. Abbiamo presentato anche a lui, le felicitazioni e gli

auguri per le nozze sacerdotali da poco celebrate. Un grato e fraterno ricordo anche da questa rivista.

Un'altra visita che ci ha tutti colpito, è quella che abbiamo fatto ai resti di una missione dei Gesuiti, che nel secolo XVI e XVII, hanno fatto vivere e prosperare con gli Indios Guarani. Pensando a quello che è successo quando la gloriosa esperienza si è conclusa tragicamente con la distruzione non solo delle costruzioni, ma soprattutto delle aggregazioni fiorenti dei Guarani, abbiamo sofferto riflettendo sulla cattiveria di noi uomini, dei cattolici europei di quei secoli, del giudizio severo della storia umana.

Altro momento forte è stata la visita a Caxias, città costruita dai nostri emigranti italiani, constatando il progresso raggiunto in poco più di un secolo, e ammirando la prosperità attuale, diversa dalla situazione di tutto il resto del Brasile. Nella festa dell'uva poi, siamo stati trattati da veri graditi e stimati ospiti, soprattutto per l'interesse del gruppo El Pajon, che ringraziamo di cuore e che è stato ospite del nostro Comune di Riese, nel settembre passato. Siamo stati accolti nella tribuna delle Autorità Civili, dove abbiamo incontrato anche il Vescovo S.E. Paolo Moretto, discendente da una famiglia Moretto emigrata il secolo scorso da Cornuda. Con lui abbiamo passato tutto il tempo della sfilata parlando a lungo delle sue visite in Italia e a Cornuda, delle sue amicizie attuali con Mons. Bruno Gumiero, già parroco di Cornuda in questi anni, e con Mons. Cleto Bedin, prevosto attuale di Montebelluna e originario pure lui di Cornuda.

Anche da questo periodico un cordiale ricordo e saluto, augurandoci che un giorno possa passare per Riese e così ricambiare della sua gradita ospitalità.

Una parola sulla conclusione del viaggio fatta a S. Paulo, ospiti delle Suore della Misericordia, le consorelle di Suor Passiflora e Floretta Contarin, che hanno dato la loro vita Missionaria in Brasile, e che abbiamo visitato ove ora riposano per la Rissurrezione finale, nel cimitero di Tietè. Siamo grati per l'ospitalità delle Suore e per le belle giornate passate con loro.

Il Signore le ricompensi con tante benedizioni nel loro ministero di carità, soprattutto verso le ragazze brasiliane abbandonate dalle loro famiglie.

## 29-10-1905: MONUMENTO INNALZATO A RIESE IN ONORE DI SUA SANTITÀ PIO X

G. F. F.

*Sono passati cent'anni e alcuni mesi da quando, con la prima cerimonia che ha cambiato il volto di Riese e la coscienza cristiana del suo popolo, è stato inaugurato il busto di Pio X che sorge nella piazzetta antistante la casa natale del Santo.*

*In un vecchio giornale dell'epoca "La vera Roma", è stata trovata la cronaca di quella memorabile giornata. Vogliamo leggerla assieme?*

“In occasione dell'inaugurazione del busto di Pio X ci fu grande giubilo, tra i cittadini di Sua Santità.

Grandi preparativi erano stati allestiti dal Comune e dal solerte Comitato appositamente eletto per solennizzare la festa.

Tutto il paese era tappezzato di stampati sui quali si leggeva: “Viva Pio X - Viva il figlio di Riese - Viva il Papa dei poveri”.

Il Municipio e il comitato avevano fatto attaccare dei manifesti inneggianti al Santo Padre. Parteciparono alla grande festa tutti i

Vescovi del Veneto, con alla testa il Patriarca di Venezia.

Intervennero infinite società cattoliche e arciconfraternite e molti rappresentanti della stampa di ogni colore.

Il Pontificale nella chiesa parrocchiale di S. Matteo fu celebrato da Mons. Longhin, Vescovo di Treviso, assistito da Mons. Previtali, da Don Paolo Pisanello e da Mons. Parolin, nipote del Papa Pio X.

Terminata la Messa, il lungo corteo della chiesa giunse a Piazza Pio X ove sorge il monumento.

Alle 11,30 precise, cade la tela che copre il busto di Sua Santità, tra gli applausi e gli evviva del numeroso pubblico.

Prende la parola il Dott. Saccardo, direttore della “Difesa del popolo” il quale esordisce con le alte parole di Dante:

*“Chi d'esto loco fa parola  
non dica Riese, che direbbe poco  
ma Oriente, se proprio dir vuole”.*

Il Dott. Saccardo con uno splendido discorso tesse gli elogi del Santo Padre e terminò affidando, a nome del Comitato, il monumento al Sindaco di Riese.



Parlarono quindi il sindaco, cav. Andreazza e un contadino di Tombolo.

Fu poi cantato un inno del prof. Domenico Canal, musicato dal maestro Luigi Zanon. Ecco:

*D'ogni suol, d'ogni lingua i devoti  
qui convengon nel nome di Dio  
a vedere la culla di Pio  
e le preci nel tempio innalzar.  
Alla vista dell'umile ostello  
e dei solchi percorsi bambino,  
dei credenti lo stuol pellegrino  
reverente si suole pastrar.  
Dove impera il Gerarca del mondo,  
il figliuolo di Riese possente,  
in tal giorno volgiamo la mente  
col suo nome scolpito nel cor.  
Benedetta la gloria fulgente  
di quest'umile lembo di terra,  
benedetto l'ave che rinserra  
la pia Madre del sommo Pastor.*

Ci fu dopo, un fraterno banchetto per tutti gli intervenuti, ove si brindò a Sua Santità Pio X.

Alle ore 16 solenne Te Deum.  
Verso sera fuochi d'artificio.

Parroco e Sindaco spedirono un telegramma filiale e gratulatorio al Papa.

Il quale rispose attraverso il segretario Card. Merry del Val.

Ecco le parole:

*“Figlio e Padre di codesta nobile terra, l'Augusto Pontefice è lieto che ai concittadini e ai poveri sia data l'effigie di chi tanto li ama e, ringraziando del pubblico attestato di affetto, benedica la sua Riese e quanti si compiacerò favorire l'elezione del monumento”.*

La festa di Riese resterà a perpetua memoria.

Il Papa disse: *“Il monumento è sorto a perpetuo ricordo della nobile comunanza di affetto, con cui a Lui, è legata la sua terra natia”.*

## LA PRIMA ENCICLICA DI PAPA PIO X

GINESTA FASSINA FAVERO

L'“Enciclica” è una delle forme più qualificate attraverso cui si esprime il magistero della Chiesa, mediante le parole del Papa raccolte in un documento rivolto a ogni cristiano cattolico, non solo, ma ad ogni uomo di buona volontà.

La prima Enciclica, per ogni Pontefice riveste un valore tutto particolare ed è definita programmatica perchè in un centinaio di pagine, più o meno, il neo-eletto Vescovo di Roma, comunica in forma scritta ciò che più gli sta a cuore.

Nel gennaio 2006 u.s., è uscita la prima enciclica di Benedetto XVI che tratta il grande tema “*Deus caritas est*” (Dio è amore).

Il Papa attuale, in realtà, con questo tema, entra nel programma centrale del cristianesimo

che è, come dice S. Giovanni, la religione dell'amore, della carità: *“Chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui”.*

I giornali, commentando questa lettera, hanno fatto riferimento alle prime encicliche dei Papi dell'ultimo secolo, cominciando da quelle di S. Pio X che si intitola “*E supremi apostolatus cathedra*” (Dalla cattedra del supremo apostolato).

In essa, che porta la data del 4 ottobre 1903, festa di S. Francesco d'Assisi e mese sacro al Rosario di Maria, dopo una prefazione commovente, che esprime l'umiltà e i motivi di riluttanza alla somma carica, il Papa accenna al morbo di quei tempi, cioè la defezione e l'allontanamento da Dio e prevede che la società, che

non crede più, andrà in rovina, secondo le affermazioni del profeta: *“Quelli che si allontanano da Te, periranno”*. Dovere allora del Pontefice è quello di parlare, di proporre il programma del suo supremo governo: *“Instaurare omnia in Christo”* (Incentrare tutto in Cristo), affinché sia tutto e in tutto Cristo.

La sua vita e le sue forze sono rivolte a questo compito e di fronte a chi in quei tempi aveva iniziato la lotta sacrilega contro la Chiesa, riaffermava che non vi era possibile fondamento sociale se non con Gesù Cristo. Sono stolti e dannosi i sogni dei materialisti.

Occorre richiamare gli uomini alla disciplina della Chiesa. Deve sparire la sostituzione dell'uomo a Dio, devono tornare in onore le leggi e i consigli del Vangelo; sia santo il matrimonio, sia la gioventù educata cristianamente, ritornino l'obbedienza civile e l'equilibrio sociale.

L'Enciclica affronta anche il problema dell'educazione del clero. Si formino in Cristo i seminaristi, gli ordinandi, i neo sacerdoti, perchè non anelino ad altro che a Dio e al bene della anime.

Il Papa, dice il documento, vigilerà *“perchè i membri del clero non siano tratti dalle insidie di una certa scienza umana e fallace, che non insaporisce di Cristo e che con larvato argomento dà il passo al razionalismo”*.

Seguono i suggerimenti di curare l'insegnamento religioso *“poichè là dove domina l'ignoranza fa più larga strage l'incredulità”*; di praticare la carità *“la cui fiamma dissipa ogni tenebra e apporta la luce e la pace di Dio”*; di favorire la società e le organizzazioni cattoliche, poichè *“i tempi che corrono richiedono azione, osservanza fedele e integra delle leggi divine, professione franca ed esterna della fede”*.

Da ciò avrà vantaggio la stessa esistenza terrena, perchè *“i nobili e i ricchi sapranno essere giusti e caritevoli a riguardo degli umili e questi potranno con tranquillità e pazienza portare le strettezze di uno stato angoscioso, i cittadini obbediranno alle leggi e si guarderà qual dovere, la riverenza e l'amore verso i governanti, la cui potestà non viene se non da Dio”*.



La lettera si chiude con una preghiera fiduciosa a Dio, con la speranza dell'intercessione della Vergine Maria e dei Santi, perchè *“la restaurazione del genere umano in Cristo sarà opera del Signore misericordioso”*.

I cristiani di allora accolsero con gioia il solenne documento; videro in esso la via da seguire additata con ispirata parola.

Perciò seguirono prontamente l'insegnamento di Pio X avvalorato dal suo esempio e dall'esortazione: *“Poniamoci all'opera prendendo coraggio da Colui che ci conforta”*.

La lettura dell'Enciclica di Benedetto XVI *“Dio è amore”* e la riflessione sulla prima scritta da S. Pio X, quanto mai attuale, aiutino a sperare quanti, guardando al mondo sconvolto dei nostri giorni, provano sconforto e amarezza.

#### LA PRIMA ENCICLICA DEI PAPI DELL'ULTIMO SECOLO

<b>PIO X</b> (1903-1914) "E Supremi"  <b>1903</b> sull'ufficio del sovrano pontefice	<b>BENEDETTO XV</b> (1914-1922) "Ad Beatissimi Apostolorum Principis"  <b>1914</b> contro la prima guerra mondiale	<b>PIO XI</b> (1922-1939) "Ubi Arcano"  <b>1922</b> sulla pace che porta Cristo	<b>PIO XII</b> (1939-1958) "Summi Pontificatus"  <b>1939</b> sul terribile uragano della guerra
<b>GIOVANNI XXIII</b> (1958-1963) "Ad Petri Cathedram"  <b>1959</b> verità, unità, pace nella carità	<b>PAOLO VI</b> (1963-1978) "Ecclesiam Suam"  <b>1964</b> la Chiesa e il mondo d'oggi	<b>GIOVANNI PAOLO I</b> (1978) nessuna enciclica; famosi i temi delle udienze generali: "fede, speranza, carità, umiltà" 	<b>GIOVANNI PAOLO II</b> (1978-2005) "Redemptor Hominis"  <b>1979</b> Gesù Cristo, centro del cosmo e della storia

## QUATTRO GIORNATE RICCHE DI SIGNIFICATO

## LA GIORNATA MONDIALE DELLE MIGRAZIONI

G. F. F.

Domenica 15 gennaio u.s. (seconda domenica dopo l'Epifania) in tutte le Parrocchie si è tenuta la Giornata mondiale delle Migrazioni. Il tema di quest'anno: "*Cieli e terra nuova il Signore vi darà*" è stato proposto dall'attuale Pontefice, quale rinnovato invito a leggere il fenomeno delle migrazioni in chiave di fede biblica.

Nella parrocchia di Riese a tutte le Messe si è pregato per gli emigranti, per quelli che sono venuti qui, tra noi, e per i nostri concittadini che vivono in terre lontane.

I Sacerdoti, nelle Omelie, hanno trattato l'argomento "*emigrazione*" invitando i fedeli a considerare fratelli, perchè figli dello stesso Padre, il Signore Dio, tutti quelli che noi chiamiamo extra comunitari.

Gli immigrati sono persone che, spinte dalla fame, dalla miseria, da situazioni politiche insopportabili, lasciano la loro terra d'origine, i loro cari e cercano lavoro, pace e tranquillità in un paese straniero e dove c'è tutto un altro sistema di vita, come fu un tempo per i nostri.

Vengono qui da ogni parte: dalle repubbliche dell'Est, dalla Nigeria, dal Senegal, dal Marocco, dalle Filippine. Hanno culture, lingue, religioni diverse dalla nostra, alle quali portiamo tutto il rispetto, esigendo però da parte loro lo stesso rispetto per le nostre credenze e le nostre tradizioni. Fra gli immigrati ci sono anche dei cristiani cattolici che nei loro paesi hanno conosciuto lo stesso Gesù e ricevuto lo stesso battesimo che abbiamo ricevuto noi. Verso questi va rivolta una spe-

ciale attenzione per aiutarli a conservare e alimentare la fede.

Guardiamo a tutti i nostri fratelli con occhio benigno ricordando che, un tempo, anche noi Veneti siamo stati degli emigranti.

Le statistiche ci dicono che tra il 1880 e il 1925 partirono dal Veneto circa 3.682.000 persone. Lasciarono la patria, la famiglia, il luogo dove erano nati e si recarono in terra straniera in cerca di lavoro perchè qui il pane scarseggiava. Si imbarcarono su piroscafi chiamati "*navi Lazzaro*". A loro era riservato il ponte dove erano costretti a trasferirsi al mattino per permettere le pulizie dei dormitori che si trovavano tutti nella parte bassa della nave.

Arrivati a destinazione li attendeva un lavoro duro e pesante. Molti di loro sono ritornati al paese natio "*con un gruzzolo d'or*" come canta una vecchia canzone, altri si sono sistemati bene nella patria di adozione meritando di essere chiamati "*Italiani, brava gente*".

Nel loro cuore resta però sempre la nostalgia della Patria lontana. Lo dimostra il fatto che ovunque hanno formato associazioni che hanno mantenuto il legame con il paese d'origine, con le sue tradizioni e la sua cultura. Noi li ricordiamo con affetto e siamo a loro spiritualmente uniti.

Certamente anche gli immigrati che vivono fra noi penseranno spesso con rimpianto alla terra natia. Cerchiamo di capirli e, nel rispetto reciproco, dimostriamo a loro la nostra solidarietà.

## ECCO LE ATTIVITÀ DI UN GRUPPO DI NOSTRI EMIGRATI IN CANADA

*Ogni anno i riesini residenti in Canada si riuniscono in autunno per festeggiare il più famoso Riesino, S. Pio X, per ricordare e per sentirsi ancora uniti nel nome di Riese. Pubblichiamo l'invito del Presidente del Comitato S. Pio X di Guelph a partecipare a questa festa.*



Settembre 2005

Cari concittadini e amici di Riese Pio X, emigrati in Canada. Il 29 ottobre 2005 celebreremo l'Autunno Trevisano in onore di S. Pio X. Mi è gradita pertanto l'occasione per inviarvi un saluto ed un invito a questo meraviglioso incontro annuale che si ripete ormai da ben 33 anni, inteso a rinnovare e consolidare il legame tra noi e i nostri paesani di Riese, Poggiana, Spineda e Vallà, insieme a tutti i Trevisani, simpatizzanti e soci dell'ATM e devoti del Santo Patrono e dei concittadini sparsi nel mondo. Ringraziamo di tutto cuore P. Edward Henhoeffler, Parroco della Chiesa di St. John, per la sua continua disponibilità, collaborazione e assistenza. L'Autunno Trevisano dello scorso anno ha avuto un notevole successo con un gran numero di presenze, sia alla Santa Messa che alla cena presso l'Italian Canadian Club. Vi ringraziamo immensamente per il vostro generoso contributo al progetto di P. Amelio. Grazie alla vostra bontà è riuscito ad acquistare i macchinari necessari per il suo nuovo Ospedale, sito nelle zone più remote delle Filippine. Ed è anche a nome suo che vi ringraziamo di cuore. Ringraziamo il nostro sindaco Gianluigi Contarin e Angelo Stradiotto, ex presidente dell'Associazione Trevisani nel Mondo di Riese per la loro presenza, anche se breve, alla festa. Grazie anche per il meraviglioso ritratto di San Pio X. Le più calorose congratulazioni al Mons. Giovanni Bordin, che celebra quest'anno il suo Giubileo (50 anni) di vita sacerdotale.

Preghiamo per lui e lo affidiamo alla protezione di S. Pio X, affinché continui a servire Riese come lo ha fatto in tutti questi anni.

Domenica 11 settembre 2005 è stata inaugura-

ta a Riese Pio X una Piazza a ricordo di tutte le vittime di attentati terroristici.

Oltre che alla piazza "11 settembre" con parcheggi vicino alla scuola elementare, progetto realizzato dall'arch. Pandolfo, è stato inaugurato ed inserito nella stessa il monumento "Due Torri Gemelle" stilizzate in marmo (offerto dalla ditta Andreola) e davanti le bandiere degli Stati del mondo che a vario titolo sono legati al comune di Riese Pio X. Alla cerimonia erano presenti rappresentanti delle ambasciate più colpite, oltre che ad Autorità civili e religiose.

"Un'opera a ricordo di tutte le vittime di attentati al terrorismo", commentava il vice sindaco Luca Baggio, e di questo noi Riesini nel mondo possiamo esserne molto fieri.

Il Viaggio per l'Argentina e il Brasile dal 10 al 26 Febbraio è tutto esaurito. Abbiamo scoperto che c'è una chiesa in Fort Lauderdale Florida, dedicata a S. Pio X. La stessa ha in atto un progetto dal titolo "S. Pio X Brick Garden" il giardino di mattoni di S. Pio X. Abbiamo manifestato la nostra solidarietà con l'acquisto di un mattone.

Il progetto sarà realizzato per l'inizio 2006.

Vi chiediamo infine di essere così gentili ad informarci di un eventuale decesso di un nostro connazionale. Ci permetterà così di inviare le nostre condoglianze alla famiglia.

Ed infine, prima di lasciarvi desidero salutare a nome mio e di tutti voi, il nostro Sindaco Gianluigi Contarin, Mons. Giovanni Bordin, Paola Vietti e tutti gli amici della giunta e consiglio Comunale. Un particolare saluto ai Parroci delle parrocchie di Poggiana, Spineda, Vallà, a Don Canuto Toso e alla Sede Centrale ATM di Treviso. Di nuovo saluti e ARRIVEDERCI!!!

*Benny Monico - Presidente*

*Un'altra importante riunione dei Riesini nel mondo del Canada è la "Spaghetтата di aprile". Scrive ancora Benny Monico, l'instancabile organizzatore e animatore del Comitato S. Pio X di Guelph, formato ben 33 anni fa.*

*"La spaghetтата di aprile è riuscita magnifica. La Messa è stata celebrata da p. Luigi Santi, originario di Vallà, a suffragio di Mons. Liessi e Romano Pigozzo, ambedue confondatori del Comitato Pio X. Dalla festa è stata ricavata una somma che è stata devoluta per l'assistenza delle vittime sopravvissute dello Tsunami dell'Asia."*

*Abbiamo avuto aiuti da tanti, ma specialmente, scrive Benny, dal Club Italiano, per questa grande causa.*



*Il Presidente e Manager del Club Italiano, Benny Monico, con la rappresentante della Croce Rossa, Kim Jenni.*

## GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA

La lebbra è una malattia che purtroppo è ancora diffusa nei paesi poveri dell'Africa e dell'America del Sud.

Chi ne è colpito è spesso ridotto all'incapacità di muoversi a causa delle molte deformazioni agli arti e in tutto il corpo.

Per fortuna la scienza medica è arrivata a scoprire il modo efficace per debellare questa terribile malattia, dalla quale ora si può guarire anche con una cura non molto costosa.

Ma c'è chi non ha i mezzi per curarsi.

Per raccogliere fondi per venire in aiuto ai poveri lebbrosi, da 53 anni l'ultima domenica di gennaio, si celebra la Giornata mondiale dei malati di lebbra.

Inoltre, dal 1961, è sorta un'associazione, l'AIFO, che soccorre economicamente i missionari e i laici che operano nei diversi lebbrosari.

Domenica 29 gennaio scorso, alle Omelie di tutte le Messe, i nostri Sacerdoti hanno cercato di sensibilizzare i fedeli invitandoli a collaborare efficacemente alla lotta contro la lebbra ponendo la loro offerta nell'urna centrale della chiesa.

Il ricavato è stato poi inviato all'Ufficio Diocesano Missionario allo scopo di sostenere quei luoghi di cura dove Suore e Missionari cattolici danno un sicuro segno di speranza a chi con la lebbra deve convivere quotidianamente.



## GIORNATA ANNUALE DELLA VITA

*“Rispetto della vita”.*

Questo è il tema scelto dai Vescovi Italiani per l'annuale giornata della vita che è stata celebrata domenica 5 febbraio u.s.

Rispettare la vita significa prendersi cura dell'altro sia nella fase della vita nascente o di quella terminale, sia lungo tutto l'arco dell'esistenza.

La vita che incontriamo nella nostra strada sono altrettanti appelli all'aiuto, al servizio. Raccogliere questi appelli è la grande fatica quotidiana alla quale il Vangelo ci chiama.

I Sacerdoti di Riese, in questa giornata, hanno invitato i fedeli a riflettere sul coman-

damento *“Non uccidere”* e a pregare perchè il Signore faccia capire a tante persone che non si può, con l'aborto, sopprimere una vita dicendo che si concede una certa libertà di scelta alla donna, nè si può troncare, con l'eutanasia, un'esistenza quando si pensa che sia diventata un peso. Oltre che pregare è necessario anche dare un aiuto a chi ha certi problemi e non sa come risolverli.

Perciò ogni cristiano è stato invitato a mettere la sua offerta per soccorrere, mediante il Movimento per la vita che ha sede a Treviso, tutte le persone, specialmente le mamme che sono in difficoltà.

## GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Per la Giornata mondiale del Malato, che da quattordici anni si celebra l'11 febbraio, giorno in cui la liturgia fa memoria della Madonna di Lourdes, Benedetto XVI ha invitato la pubblica opinione a riflettere sui problemi inerenti al disagio mentale che colpisce ormai un quinto dell'umanità.

Il problema coinvolge un numero sempre più crescente di persone. A spingerle nel disagio mentale nei nostri paesi è come dice il Papa nel suo messaggio *“l'incidenza negativa della crisi dei valori morali che accresce il senso di solitudine minando e persino sfaldando le tradizionali forme di coesione ad iniziare dall'Istituto della Famiglia”*.

In altri luoghi il prolungarsi di conflitti armati, il dilagare del terrorismo, il succedersi di immani catastrofi, oltre a causare un numero impressionante di morti, hanno generato, nei superstiti, traumi psichici talo-

ra difficilmente recuperabili.

Per curare tutti questi malati e venire in aiuto alle loro famiglie sarebbero necessarie non solo leggi adeguate, ma anche piani sanitari che prevedono risorse per la loro concreta applicazione.

Il Papa ha rivolto la sua accorata parola a tutti: ai governanti, ai sanitari, alle organizzazioni e associazioni del volontariato, ai singoli fedeli. Ascoltando il suo appello, i parrochiani di Riese, l'11 febbraio scorso, si sono recati al Santuario delle Cendrole e, durante la Messa che è stata lì celebrata, hanno chiesto al Signore, mediante l'intercessione della Vergine Santa, benedizioni e conforti per tutti i malati, non solo per quelli mentali; capacità e costanza per chi li assiste, impegno da parte di chi di dovere, perchè a tutte le persone sofferenti non manchino le cure adeguate.

## LO “STORICO VIAGGIO” IN ARGENTINA E BRASILE 10-26 FEBBRAIO 2006

GUERRINO MAGGIOTTO E GIOVANNI BORDIN

Riese Pio X promuove di tanto in tanto dei Convegni per i Riesini sparsi in tutto il mondo, allo scopo di far ritrovare parenti ed amici che hanno dovuto lasciare l'Italia negli anni di grande povertà per noi, e così rinsaldare le parentele ed amicizie, nel nome del più grande cittadino di Riese, S. Pio X.

Il 5° Convegno dei Riesini nel mondo si è svolto il 15 febbraio u.s.

nella città di Rosario in Argentina, dove molte famiglie riesine sono emigrate più di 100 anni fa. Col presidente della Trevisani nel Mondo di Riese Pio X Guerrino Maggiotto, abbiamo steso una cronaca del viaggio fatto dal 10 al 26 febbraio u.s.

“Il 5° Convegno dei Riesini nel mondo tenutosi a Rosario, Argentina, è stato voluto e organizzato per mantenere un impegno preso in occasione della rimpatriata avvenuta nel 2003 dal Comitato Riesini nel mondo con le delegazioni del Canada, Australia, Argentina e per realizzare una delibera del Consiglio Comunale. Ha aderito anche la Parrocchia del Capoluogo, la Pro-Loco e l'ATM di Riese Pio X. Siamo partiti da Venezia in 47 persone e via Francoforte, con destinazione Buenos Aires. L'organizzazione è stata portata avanti dal Signor Sindaco in persona da diversi mesi, coordinato dalla Pro-Loco e



*Il gruppo posa per la foto ricordo nella Cappella delle Suore a Tietè*

dall'Associazione Trevisani nel Mondo di Riese Pio X, con l'adesione cordiale delle Parrocchie.

Il Sindaco, prof. Gianluigi Contarin, era alla guida del numeroso gruppo, che in rappresentanza del Comune era accompagnato dall'assessore al bilancio rag. Giuseppe Callegari e dal presidente del Consiglio Comunale Loris Guidolin.

Per l'Associazione Trevisani nel Mondo la delegazione era formata dal sottoscritto presidente, Guerrino Maggiotto e dai consiglieri Giuseppe Cuccarolo con la moglie Anna, e da Gianni Porcellato con la moglie, signora Pia.

Il parroco Mons. Giovanni Bordin desiderando partecipare anche al 5° Convegno, avendo partecipato a tutti e quattro i precedenti, aderì volentieri all'iniziativa, unendosi ai partecipanti dall'Italia.

La Pro-Loco era rappresentata dal rag.

Ruggero Ambrosi con la moglie signora Anna.

I rappresentanti dell’Australia - Giuseppe Daminato e sua figlia signora Pia - si unirono a noi, facendo tutto il viaggio insieme.

Qualche altra delegazione dei Trevisani nel Mondo si è unita, come quella di Montebelluna con la partecipazione del suo presidente Arnaldo Bordin e alcuni altri membri, e quella di Caerano S. Marco, rappresentata dai coniugi Morlin e Bonora.

### **Prima tappa: Buenos Aires.**

Abbiamo avuto alcuni importanti incontri e visite, dove abbiamo salutato l’anziana signora Berno Gina vedova Guidolin, emigrata da Riese tanti anni fa e accolti cordialmente dall’Associazione storica “La Trevisana” della grande città di Buenos Aires.

La prima domenica abbiamo colto l’opportunità per visitare e partecipare alla Parrocchia Cristo Rey, dove da quasi



*I Sacerdoti concelebrano nella Chiesa di Cristo Rey*

trent’anni lavora il sacerdote Mons. Giuseppe Garbuio, trevisano di Caerano S. Marco.

Abbiamo trovato una chiesa piena di fedeli che ci aspettava - purtroppo siamo arrivati in ritardo - con loro abbiamo condiviso la partecipazione alla Messa concelebrata da Mons. Garbuio, Bordin e Don Renato Gazzola, venuto per incontrare i suoi parenti discendenti da zii emigrati tanti anni fa.

Mons. Garbuio è stato mandato dal Vescovo argentino nella lontana periferia di Buenos Aires per costituire una nuova parrocchia, tra gente povera e proveniente dalle campagne argentine.

Abbiamo potuto constatare i meravigliosi frutti del suo ministero sacerdotale: gente devota, con tanti giovani.

Anche il nostro gruppo ha voluto lasciare un segno di solidarietà: nell’andare è stata organizzata una raccolta di fondi spontanei per le necessità più urgenti della comunità Cristo Rey.



*La Chiesa di P. Josè Garbuio*

### Seconda tappa: Città di Rosario.

Qui il legame con l'Italia è ancora molto forte, anche dopo 3-4 generazioni. Siamo stati ricevuti in forma ufficiale dal Sindaco con la sua giunta e nei saluti è stato ricordato quanto grande è stato il contributo degli Italiani per questa città.

Durante il giorno ufficiale del 5° Convegno Riesini nel Mondo, è avvenuto l'incontro con altre autorità di Rosario. Ospiti del Gruppo di Riesini costì residenti siamo stati guidati alla visita della bella città da un giovane doc riesino Mariano Gazzola, presidente del CAVA organizzazione regionale per emigranti - originario di Spineda, molto impegnato con i giovani figli di emigranti veneti. Con lui ci ha accolti con festa l'Associazione Trevisani nel Mondo di Rosario, con il suo presidente Enrico Cavallin, originario di S. Gaetano di Montebelluna.

Il Convegno è stato celebrato nella sede della Famiglia veneta trevigiana, accolti dal presidente Sig. Zagolin - vicentino di origine - il cui figlio Fabio è stato il nostro "angelo custode" per tutta la permanenza del viaggio, che ricordiamo con fraterna gioia e riconoscenza. Il Convegno è iniziato con la S. Messa, concelebrata da Mons. Bordin e Don Renato Gazzola, per tutti i nostri cari defunti emigrati da Riese e per tutti i discendenti vivi e anche per noi.

Nell'omelia è stato ricordato l'impegno dei nostri riesini, portato dall'emigrazione italiana, non solo per lo sviluppo economico, ma anche per i valori della nostra cultura e della nostra fede cristiana. Quindi ha parlato il nostro Sindaco e i rappresentanti della Pro-Loco e dell'ATM di Riese Pio X.

La seduta si è conclusa con una cena all'italiana amorevolmente curata e offerta, gestita e servita da signore italiane, guidate dalla Sig. Zagolin.

Da Rosario abbiamo fatto un'escursione a Marcos Juarez, una città abitata da molti emigrati e discendenti di Trevisani.

Le Associazioni ATM locale e Famiglia Veneta ci hanno atteso e accolto calorosamente. Il Signor Emilio Zacchia, con la sua famiglia ci hanno fatto festa. Accolti nel suo podere, abbiamo passato alcune ore in gioiosa allegria, con un pranzo offerto

all'Argentina, a base cioè di tanta buona carne! Il signor Zacchia è partito da Resana; è nipote del parroco di Crespignaga Don Emilio Zacchia, cofondatore con Mons. Erasmo Pilla della Scuola



Professionale di Fonte. Conosceva i grandi problemi dei nostri giovani allora che emigravano, senza una formazione professionale.

È stata una gioia per il Signor Emilio e suo figlio che addirittura ci hanno fatto gustare una serata di musica e di scenette che ricordavano la vita nostra di un tempo.

Concluse le giornate argentine, siamo partiti in pullman per il nord dell'Argentina. Un lungo percorso di ottocento Km. circa, per poter raggiungere il Brasile.

Non potevamo oltrepassare le meravigliose cascate di Iguaza, senza goderne la meravigliosa vista. Abbiamo attraversato le città di Santa Fè e di Corrientes, dopo aver visitato anche i resti di una famosa Missione Gesuitica degli Indios Guarani.

### Le Missioni Guarani.

Una parola più particolare desideriamo fare su questa Missione dei Gesuiti tra gli Indios Guarani, realizzate dal 1609 al 1768.

Sono diventate le più importanti azioni sociali e culturali di catechizzazione cristiana degli indios dell'America del Sud. Questo fatto fu straordinario e coinvolse più di 150.000



Guaranì durante 159 anni, in 30 città del Brasile, Argentina, Paraguay.

La struttura di queste “*missioni*”, ha generato un sistema economicamente valido e un modo di vita basata principalmente sui valori spirituali, che ha permesso di risolvere i problemi riguardanti l’uguaglianza, la giustizia e la dignità umana.

L’indio veniva trattato come un essere umano con la possibilità di mostrare le proprie capacità. E questo fu il grande merito dei Gesuiti. Ogni comunità raggruppamento si chiamava “*Riduzione*” e aveva una scuola, e corsi che preparavano a tutte le professioni e mestieri, un luogo per le vedove e per gli orfani e un lavoro particolare per ogni abitante. Tale sistema però non era ben visto dai coloni e politici spagnoli e portoghesi del tempo, provocando permanenti conflitti, finché le massime autorità spagnole e portoghesi scatenarono una guerra sanguinosa contro di loro. Di questa grande esperienza vissuta dai Guaranì e dai Gesuiti, rimangono solo le rovine a testimonianza della grandezza di quest’esperienza. In Europa c’era forte tensione e lotta contro la Chiesa e i Gesuiti furono accusati di essere i comandanti dell’esercito Guaranì - perciò furono espulsi dalle terre americane e così si concluse la grande esperienza delle Missioni Guaranì. Dopo le Missioni furono amministrare da spagnoli civili e inviarono altri religiosi, ma

non ci fu integrazione e così i Guaranì si disintegrarono. L’abbandono della regione fu quasi totale: tutto fu saccheggiato e distrutto, e gli Stati si impossessarono di ogni cosa, incamerando terre e rovine rimaste. In questo nostro viaggio abbiamo potuto ammirare le meraviglie naturali di questi luoghi, panorami e località incantevoli e molte aree dove i nostri sono andati, in cui grandi difficoltà economiche esistono ancora. Da Foz do Iguazu siamo passati in Brasile, lasciando l’Argentina e il Paraguay.

### Visita a Nova Palma, IV Colonia It.

La prima grande città che abbiamo incontrato in Brasile è stata S. Maria - Rio Grande do Sul, dove abbiamo visitato la IV colonia degli italiani. Troveremo le altre prime tre a Caxias, a Porto Alegre e a Bento Gonzales. Abbiamo visitato così Nova Palma, dove un sacerdote studiò per molti anni e raccolse i nomi di tanti emigranti, anche dei nostri.



*Una visione parziale delle Cascate di Iguazu*

Eravamo attesi da un emigrato veneto, il prof. Rossato con Antonio Niton che ci spiegarono la vera e dolorosa storia dei nostri emigranti. Da Riese scoprimmo che nel periodo 1875-1882 arrivarono da queste parti le famiglie Gardin, Massaro, Gatto e Bandiera. Quanti sacrifici hanno affrontato questi pionieri in queste terre, arrivati in una realtà geografica molto povera e faticosa.



Un discorso particolare ora sulla visita e la permanenza a Caxias do Sul.

Eravamo attesi dagli Amici del Gruppo “*sul Pajon*”, che a settembre u.s. ci visitarono e furono ospiti del nostro Comune di Riese.

Per descrivere la gioia e il calore dell'accoglienza non bastano le parole.

Abbiamo trovato una bellissima chiesa costruita in onore di S. Pio X, nel centro della città.



*La facciata della Chiesa S. Pio X*

Il sacerdote Erminio Tarasconi, che da oltre 20 anni lavora qui dopo aver avuto dal suo vescovo l'incarico di costruire una chiesa in onore di S. Pio X, e formare una comunità parrocchiale, è l'artefice intelligente e volenteroso di un complesso di costruzioni, come si usa qui da noi: bella chiesa al centro, casa canonica, oratorio, campi e palestra per lo sport, chiesa servita da un gruppo di sacerdoti e che calamita molti fedeli di tutta la città.

### La Festa dell'Uva a Caxias.

Ci siamo compiaciuti e complimentati, dopo aver insieme pregato il nostro Santo Pio X.

A Caxias abbiamo vissuto un altro grande momento di festa in occasione dell'annuale “*festa dell'uva*”.

La stagione in quell'emisfero della terra è il contrario della nostra.

Da noi l'inverno, laggiù l'autunno, con la raccolta dei frutti e la vendemmia.

Moltissime, infatti abbiamo visto, essere le coltivazioni a vigneto.

Siamo arrivati proprio quando la città di Caxias celebrava la festa dell'uva, con una sfilata storica che inglobava anche le manifestazioni carnevalesche del Brasile.

Gli amici del Gruppo “*sul Pajon*” avevano ottenuto per noi un posto particolare nella tribuna delle autorità, con la presenza accanto a Mons. Bordin del vescovo di Caxias, S.E. Mons. Paolo Moretto, figlio di emigrati di Cornuda.

Alla sfilata hanno partecipato oltre 7.000 persone con vecchi canti e balli italiani: non sembrava di essere in Brasile, ma in Italia com'era tanti anni fa! Il Sindaco di origine italiana, trentino, ci ha ricevuto e accolto con tutti gli onori di ospiti di riguardo, offrendoci dell'ottima uva! Siamo grati agli Amici del Gruppo “*sul Pajon*” che si sono dimostrati cordiali e ospitali oltre ogni nostra attesa.

Da Caxias ci siamo portati a visitare la gran-



*Una fontana di vino... al centro città*

de città di Porto Alegre dove Marino Bardin di Selva del Montello ed Elio Zanette dell'ATM locale ci hanno ricevuto e accompagnato per visitare i punti più importanti della città - con

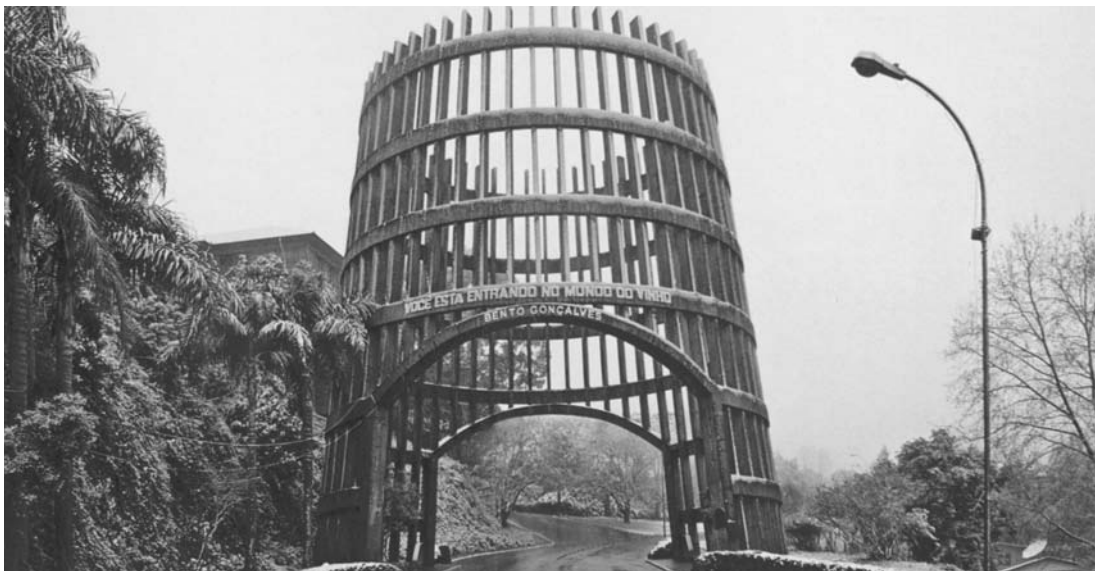
una sorpresa - un giro in battello sul fiume che bagna la città.

Anche qui abbiamo visitato le Autorità, il Sindaco di origine italiana con tutta la Giunta.

È una città con un milione e mezzo di abitanti, di cui il 40% di origine italiana, dove anche l'impronta industriale - ormai assai diffusa - parla tanto di intelligenza e bravura italiana.

Un riesino, discendente dalla famiglia Zamprogna, ora ha una grande fabbrica metalmeccanica che dà lavoro a numerosi operai, sia a Porto Alegre, come a S. Paulo.

La giornata passata in questa città si è conclusa con una indimenticabile cena al Club tennis Italia, alla quale ha partecipato anche il Console italiano Padaro, che ci ha rivolto un saluto tanto gradito: egli ha ribadito l'importanza di queste visite come la nostra, per riallacciare e rinsaldare i legami con la madre patria. Prima di concludere la nostra visita nello stato di Rio Grande do Sul, siamo andati a vedere anche la città di Bento Gonzales, poco lontano da Porto Alegre, e chiamata anche



*L'ingresso alla città di Bento Gonzales; è a forma di botte di vino, perchè anche questa città produce molto vino*

“*colonia italiana*”, perchè nata con gli emigranti Italiani.

Gli italiani partita dall’Italia arrivavano in piroscabo al Porto, e dopo i controlli sanitari venivano inviati alle colonie, dove cioè dovevano far nascere le nuove aggregazioni e i nuovi paesi. Qui abbiamo ammirato una città che ha nel vino il suo punto di forza. Addirittura abbiamo ammirato i monumenti al vino! Anche qui siamo stati ricevuti dal Sindaco della città, complimenti e cordialità.



spiegato le Suore missionarie della Provvidenza che ci hanno ospitato, molto fuori città, nella loro Casa Rosa Mistica di Tietè, dove raccolgono ed educano i tanti ragazzini e ragazze della strada, abbandonati cioè dai loro genitori e raccolti da queste Suore, partiti pure loro dall’Italia come missionarie e che operano in un grandioso loro Ospedale a Guarantinquete’ e case di educazione appunto per ragazzi

abbandonati.

Non abbiamo potuto visitare più di tanto S. Paulo, ma quanto è stato sufficiente per renderci conto della grandiosità e dei gravi problemi che affliggono una città come questa.

Abbiamo visto il Museo dell’Emigrazione, molto interessante, che custodisce i luoghi dove arrivarono i nostri emigrati e da dove venivano smistati verso l’interno sterminato del Brasile.

Per tutti noi questo viaggio è stato una grande soddisfazione e sorpresa.

Mai avremmo immaginato che fosse così forte il loro attaccamento alle radici, anche se vissuto ormai da terze e quarte generazioni.

Amano la loro terra che li ha accolti, convivono con diverse culture in armonia: ma dopo 130 anni dal loro arrivo, ancora conservano un caro ricordo della nostra terra italiana e vivono il grande valore della fratellanza.

Alla conclusione di questa cronaca, sentiamo il bisogno di ringraziare quanti si sono adoperati per la riuscita di questo viaggio: sono stati riallacciati i contatti con i nostri emigrati, che hanno, negli anni difficili, per noi rimasti in Italia, dato un contributo anche economico non indifferente, e ora danno una testimonianza viva e apprezzata di italianità.

### Ultima tappa:

### S. Paulo, bella, caotica, immensa.

Tutto in Brasile, durante il carnevale, viene dimenticato, anche la miseria, come ci hanno



*Le Autorità con il signor Bardin, a Porto Alegre davanti al Municipio*



## Interessanti Riflessioni di un Partecipante

## PIO X E L'EMIGRAZIONE SUD-AMERICANA

RUGGERO AMBROSI

Il 5° Convegno Mondiale Riesini nel Mondo, organizzato dal Comune di Riese Pio X in collaborazione con la locale sezione dell'A.T.M., la Pro-Loco e la Parrocchia di S. Matteo e ufficialmente celebrato mercoledì 15 febbraio 2006 nella città argentina di Rosario, ha idealmente completato quello che fu il percorso oltre oceano dei nostri emigrati.

Dopo il 2° Convegno, nell'agosto del 1997, a Guelph (Canada) per l'America del Nord e il 3° nell'agosto del 2001, in Adelaide per il continente australiano, quest'ultimo Convegno ha voluto essere un ricordo e una doverosa testimonianza all'emigrazione italiana, veneta, trevigiana e riesina verso l'America del Sud iniziata, salvo sporadiche partenze negli anni precedenti, nel 1875 e proseguita, sia pure in maniera più diluita nel corso del tempo, sino al secondo dopoguerra.

*"Merica, Merica, Merica, cossa sarà sta Merica..."*.

Si chiedevano i primi emigranti giunti, magari in numerosa famiglia, in quei luoghi allora veramente fuori dal mondo: fu lavoro massacrante, difficoltà, disagi e sofferenze di ogni genere prima di diventare, purtroppo non per tutti, *"...un bel massolino di fior"*.

Ma sui ricordi dolorosi di quel lontano passato è prevalsa la generale fraterna accoglienza, con momenti di autentica e vivace allegria, riservatoci dai nostri conterranei, in verità ormai pochi, o dai discendenti, magari di terza o quarta generazione, nelle innumerevoli tappe del nostro viaggio e nei diversi luoghi di incontro:

• **Buenos Aires**, capitale dell'Argentina, tappa d'arrivo dall'oltre mare dei lavoratori stranieri,

accolti per la quarantena nell'immenso Hotel de Immigrantes;

• **Guernica**, che nella Parrocchia di Cristo Rey alla modesta struttura della sua Chiesa può contrapporre l'impegno trascinate del suo Parroco e l'esemplare devozione dei suoi fedeli;

• **Rosario**, sede del Convegno, un tempo uno dei maggiori porti al mondo per il commercio dei cereali e oggi giustamente orgogliosa del suo Monumento Nacional a la Bandera; Marcos Juarez, sede della Sociedad Italiana fondata nel 1903 (patrimonio storico della città);

• **Corrientes**, dove con vera e piacevole sorpresa siamo stati accolti e festeggiati da un gruppo folcloristico locale;

• **San Ignacio Mini**, con le imponenti rovine delle antiche missioni gesuitiche nelle terre dei Guarani;

• **Foz de Jguaçu**, tra spettacolari cascate, corsi d'acqua e l'incanto del Parco Nazionale; Santa Maria, che ricorda la sua italianità con la Sociedad de Cultura Italo-Brasileira Dante Alighieri e la Corale Giuseppe Verdi;

• **Nova Palma**, centro della 4ª Colonia dell'Emigrazione Italiana nel Rio Grande do Sul e custode di una fortissima documentazione sulle famiglie che contribuirono alla colonizzazione di quelle terre (da Riese: Bandiera 1887: 11 persone; Gardin 1886: 22 persone; Massaro 1887: 15 persone);

• **Caxias do Sul**, con la imponente Chiesa dedicata a San Pio X nella omonima Parrocchia e la spettacolare sfilata di carri allegorici e figuranti nelle rinomata Festa dell'Uva, alla quale abbiamo assistito alla tri-

buna centrale grazie all'interessamento e al costante impegno degli amici del Gruppo sul Paion;

- **Porto Alegre**, capitale del Rio Grande do Sul e punto di partenza delle carovane dei coloni verso l'interno;
- **Bento Gonçalves**, che accoglie i visitatori attraverso l'immenso arco stilizzato di una botte, testimonianza delle distese di vigneti e delle innumerevoli cantine della zona;
- **San Paolo**, la più popolosa città del Brasile, immensa metropoli con le contraddizioni tipiche di tutti i conglomerati così vasti; di grandissimo interesse il Memorial do Imigrante, che recupera in parte l'antica Hospedaria de Imigarntes fondata nel 1888;
- **Tietè**, a oltre un centinaio di chilometri da San Paolo, dove siamo stati accolti dalle gentilissime sempre sorridenti Suore della Provvidenza, ordine istituito dal sacerdote friulano San Luigi Scrosoppi, cui appartenevano anche le nostre due concittadine sorelle Contarin, che per tanto tempo hanno operato in quelle zone e che nel cimitero della cittadina sono ora sepolte.

### Una grande riconoscenza a S. Pio X.

Come in tutti i Convegni precedenti anche in quest'ultimo, nelle varie cerimonie religiose e civili, negli incontri ufficiali o conviviali, una attenzione particolare è stata riservata alla figura di San Pio X, sia come Patrono universale degli emigranti Trevigiani nel mondo, sia per la sua opera sull'emigrazione.

Opera iniziata da Vescovo quando, dopo aver personalmente assistito alla partenza da Castelbelforte di un gruppo di famiglie per il Brasile, inviò alla Diocesi di Mantova il 19 agosto 1887 una lettera pastorale con tutte le opportune indicazioni ai parroci su un argomento di tale rilevanza.

Da Papa, raccomandò al Vescovo di Piacenza, Mons. G.B. Scalabrini, in partenza

per il Sud America e ricevuto in udienza privata il 14 giugno 1904, di fornirgli esatte e dettagliate informazioni sulle condizioni degli emigrati per poter emanare gli auspicati provvedimenti a loro favore.

Cosa che Mons. Scalabrini si premurò di fare, sia per iscritto nel corso del suo lungo viaggio da luglio a dicembre - sullo stesso percorso da noi effettuato, ma in senso inverso - sia in un successivo Memoriale inviato al Papa all'inizio del 1905, divenuto il progetto iniziale di una pastorale migratoria che vedrà il suo compimento nel Motu Proprio del 15 agosto 1912 "*De catholicorum in exteris regionibus emigratione*" in cui Pio X, nel ribadire la cura paterna e la incessante sollecitudine della Chiesa nei confronti degli emigrati, stabiliva che per i bisogni spirituali degli stessi venisse aggiunta alla Sacra Congregazione Concistoriale una nuova Sezione con il compito, inoltre, di tenere tutti gli utili rapporti con le varie associazioni "*pro emigranti*".

Un ultimo richiamo, infine, per quanto riguarda le popolazioni originarie sudamericane, gli indios e il Pontificato di Pio X: il 7 giugno 1912 il Papa emanava la Lettera Enciclica agli Arcivescovi e ai Vescovi dell'America Latina "*De misera indorum conditione sublevanda*" (Profondamente commosso per lo stato lacrimevole degli Indi dell'America del Sud...) che ci riporta ancora a Mons. Scalabrini nella sua visita alla tribù Guaranì e alla testimonianza del suo domestico, C. Spallanzani, riportata nella monumentale biografia di Mario Francesconi "*Giovanni Battista Scalabrini*" - Città Nova Editrice, pagg. 1306: "*Ricordo che in questa occasione ricevette dal capo della tribù in dono due ampolle di metallo per la Messa che erano appartenute ai Missionari Gesuiti scacciati da quei luoghi dal Governo Portoghese, ampolle che il Servo di Dio (Mons. Scalabrini) portò in dono al Santo Padre Pio X*".



## AMANZIO PIVETTA

Amanzio Pivetta il 3 ottobre u.s. è ritornato alla Casa del Padre... Era oriundo di Venezia, ma buona parte della sua vita l'aveva trascorsa a Riese dove era conosciuto e stimato.

Uomo modesto, di grande fede, dedito alla famiglia, in gioventù aveva provato la dura esperienza dell'emigrazione, dimorando per diversi anni in Svizzera e Canada.

Negli anni '60 era rientrato in Italia per convolare a nozze con la sua sposa e rimanere in Italia.

La sua è stata una vita semplice, fatta di operosità e sacrifici, finchè il Signore, ritenendolo pronto per il Cielo, l'ha chiamato a sè per dargli il premio dei giusti.

Alla moglie e ai familiari va' una preghiera e un pensiero di conforto: la fede cristiana ci trasmette la certezza che i nostri cari scomparsi, uniti a Cristo risorto, Signore dalla vita, sono accanto a noi spiritualmente e ci accompagnano nel nostro cammino terreno.



## AMALIA FAVRETTO BALDIN

Martedì 17 gennaio u.s. nella chiesa parrocchiale di Riese, dove, per tanti anni, si era recata ogni giorno per assistere alla S. Messa, Amalia ha ricevuto l'estremo saluto dai parenti, dagli amici e da quanti l'hanno conosciuta e stimata per la sua rettitudine e la sua bontà.

Donna di grande fede e di preghiera è stata una ottima sposa e una madre adottiva paziente e comprensiva.

E proprio nella preghiera ha attinto la forza per accettare serenamente il male che, nell'ultimo periodo della sua vita, l'ha inesorabilmente colpita.

Ora vive in Dio e da lassù, veglia sul marito rimasto solo, e sulla famiglia del figlio adottivo.

La Comunità parrocchiale, auspicando che il Signore li aiuti a non cedere sotto il peso del dolore, ma a trovare rassegnazione e pace nella certezza che Amalia è sempre spiritualmente presente, porge le più vive condoglianze.



## **OLGA VACILOTTO VED. SCOLLÌ**

La sua improvvisa e repentina morte ha gettato nel dolore più profondo tutti i suoi cari e nella tristezza gli amici e i conoscenti, perchè Olga era una buona e brava donna.

Rimasta vedova in giovane età provvide economicamente alle sue tre figlie con il suo lavoro di sarta; con la parola e con l'esempio le educò cristianamente; con la sua solerzia veramente materna le aiutò a inserirsi positivamente nella vita.

Per la sua fede cristianamente vissuta, per il suo onesto operare, per il suo silenzioso soffrire, il Signore le darà la pace eterna nella vita che non ha fine.

Alle figlie, ai generi, ai nipoti e ai parenti tutti la Comunità parrocchiale porge sentite condoglianze.



## **BUCI TIBURZIO GIACOMELLI**

Dopo un lungo periodo di sofferenza, il 27 gennaio scorso ha concluso la sua giornata terrena.

Uomo onesto e laborioso, ottimo padre di famiglia, probò cittadino che, a suo tempo, seppe difendere la patria in armi, lascia in chi lo conobbe un buon ricordo di sè e nella moglie, nei figli, che ha tanto amato, e nei nipoti, dei quali era orgoglioso un profondo rimpianto.

Il vuoto, causato dalla sua dipartita, sia colmato dalla certezza cristiana che la sua vita non gli è stata tolta, ma trasformata in una migliore che durerà eternamente.

La comunità parrocchiale partecipa al dolore dei suoi cari e porge condoglianze.



## GIOVANNI MARCHESAN

Nel luglio 1942 nella casa colonica dei Marchesan in Riese Pio X, da una umile famiglia composta da cinque fratelli e i genitori nasceva Giovanni.

Trascorse un'infanzia con un grande spirito religioso e di collaborazione tra tutte le famiglie che vivevano assieme dedicandosi all'apicoltura.

Giovane intraprese il lavoro di muratore e ancora giovane emigrò a 18 anni in Svizzera, lavorando per 6 anni, ritornando poi in Italia definitivamente in seguito

alla morte del padre, costruendo una dignitosa dimora per i suoi e la famiglia che formerà nel 1971.

Avendo provato la fatica lavorativa per ottenere un normale benessere, ha cercato di dare il possibile alla propria famiglia e di far studiare i suoi figli.

Giovanni per molti è stato un buon amico soprattutto con coloro che come lui amavano la montagna e le passeggiate.

Quando finalmente poteva vivere serenamente, la sorte gli è stata avversa, causando un incidente sul lavoro che gli ha dato 4 anni di dura sofferenza.

Quello che è stato Giovanni lo hanno dimostrato tutte le persone che negli anni di malattia sono sempre andati a trovarlo, e che hanno partecipato al cordoglio funebre.

La moglie e i figli lo ricordano come marito affettuoso e padre sempre presente. Si augurano che i suoi consigli e il suo amore per la vita siano una guida continua per chi è rimasto.

*Grazie di tutto Moglie e Figli*

La comunità parrocchiale partecipa al dolore dei suoi cari con la preghiera e con l'auspicio che Egli, dal luogo beato ove si trova, vegli su di loro, li protegga e li aiuti a trovare in Dio rassegnazione e conforto.

### RIGENERATI ALLA VITA

**MONICO ANDREA** di Giancarlo e Guglielmin Cristina; nato il 1° Ottobre 2005; battezzato l'8 gennaio 2006.

### UNITI IN MATRIMONIO

**COMINELLA LUCA** e **FORNER PAOLA**; coniugati l'11 febbraio 2006.

### ALL'OMBRA DELLA CROCE

**FAVRETTO AMALIA** coniugata con Baldin Beniamino; deceduta il 15 gennaio 2006, di anni 73.

**VACILOTTO OLGA** vedova di Scolli Riccardo; deceduta il 25 gennaio 2006, di anni 78.

**GIACOMELLI TIBURZIO** coniugato con Gardin Alfia; deceduto il 27 gennaio 2006, di anni 87.

**MARCHESAN GIOVANNI** coniugato con Bandiera Anna; deceduto il 6 febbraio 2006, di anni 63.

**FAVRIN MARIA** vedova di Gaetan Tullio; deceduta il 17 febbraio 2006, di anni 91.

**D'ISEP CARLOTTA** vedova di D'Inca Gelindo; deceduta il 22 febbraio 2006, di anni 91.

**BERNO DANILO** coniugato con Beltrame Silvana, deceduto il 25 febbraio 2006, di anni 65.